



LA COMMEDIA DELL'ARTE

Nel Millecinquecento nacque in Italia la “Commedia dell’Arte” che si chiamava anche “Commedia delle Maschere” perché gli attori si presentavano al pubblico con il viso in parte coperto e rappresentavano una maschera.

Gli attori “recitavano a soggetto”, cioè seguivano il cosiddetto “canovaccio”, una traccia che permetteva loro di inventare, senza però recitare completamente a caso. Mentre si esibivano improvvisavano battute, scherzi, salti, danze, espressioni del viso, ...



I PERSONAGGI della COMMEDIA DELL'ARTE

I personaggi della Commedia dell'Arte erano proprio le MASCHERE e rappresentavano pregi, difetti, vizi, virtù della gente di quel tempo. Ogni attore sceglieva una maschera e si specializzava in quel ruolo, cioè interpretava sempre lo stesso personaggio per tutta la vita.

Di solito le maschere erano:

- servi furbi, astuti, birichini, come Arlecchino, Brighella, Pulcinella, ...;
- innamorate e innamorati come Rosaura, Florindo, ...;
- servette, come Colombina;
- vecchi padroni, ricchi e avari come Pantalone,
- signorotti o soldati spacconi come Rugantino, ...



I PERSONAGGI della COMMEDIA DELL'ARTE

Alcune maschere della Commedia dell'Arte sono diventate molto famose, altre lo sono un po' meno.

Ormai sono scomparse dalle scene dei teatri e oggi sopravvivono solo nelle feste di Carnevale. Certo, attualmente hanno molte concorrenti!

Ogni anno, infatti, nascono maschere nuove e fantasiose che rappresentano il nostro mondo ricco di mode, di personaggi della TV, di eroi del cinema e dei fumetti, maschere mostruose o bellissime, strane o comuni, futuristiche, tecnologiche e così via.

Tuttavia, le maschere della nostra tradizione, meritano di essere conosciute e amate.

Eccoci allora pronti ad esplorare il territorio italiano, da Nord a Sud e da Est a Ovest, alla scoperta di alcuni dei personaggi e delle tradizioni carnevalesche tipiche di alcune regioni d'Italia.

GIANDUJA: PIEMONTE



È una maschera Piemontese del 1700.

Il significato del suo nome in piemontese è Giovanni dal Boccale, oppure viene dal francese "Jean Anduille", che vorrebbe dire "Giovanni Salsiccia".

Indossa una giacca marrone con il bordo rosso, pantaloni larghi marroni, camiciotto giallo, fiocco verde al collo, cappello nero e marrone, scarpe nere, calze rosse.

All'inizio era un contadino rubicondo, cioè grassottello, e amante del buon vino, ma nel tempo è diventato un gentiluomo.

È elegante, ama scherzare, ma non ama complicarsi la vita. È gentile, generoso, sincero, giusto e sta sempre dalla parte dei più deboli.

Da lui prende il nome un cioccolatino italiano molto famoso, il Gianduiotto.

GIOPPINO: LOMBARDIA



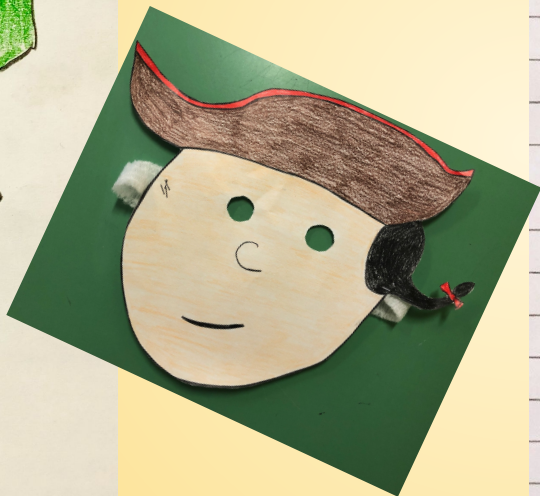
Gioppino nasce tra Bergamo e Brescia all'inizio del 1800. Indossa abiti da contadino: la camicia con le maniche arrotolate, un gilet dai colori vivaci, calzoni corti e grosse scarpe. Ha in testa un cappello nero e ha in mano un grosso bastone. Ha sul collo tre gozzi che per lui sono tre gioielli; li chiama infatti "coralli" o "granate".

Sembra poco intelligente perché non sa né leggere né scrivere, invece ha molto buon senso e se la sa cavare bene anche in situazioni difficili. Indossa abiti da contadino: la camicia con le maniche arrotolate, un gilet dai colori vivaci, calzoni corti e grosse scarpe. Ha in testa un cappello nero e in mano un grosso bastone. Ha sul collo tre gozzi che per lui sono tre gioielli; li chiama infatti "coralli" o "granate".

Sembra poco intelligente perché non sa né leggere né scrivere, invece ha molto buon senso e se la sa cavare bene anche in situazioni difficili.

MENEGHINO

: LOMBARDIA



MENEGHINO È UNA TIPICA MASCHERA MILANESE.

IL SUO NOME È UN DIMINUTIVO DI DOMENICO, VESTE

DA FORLANO E NON PORTA LA MASCHERA. INDOSSA UNA

LUNGA CASACCA VERDE O MARRONE ORLATA DI ROSSO,

LA CAMICIA BIANCA, UN PANCIOTTO A POIS VERDI,

PANTALONI VERDE SCURO ALLA ZUAVA, LE CALZE A RIGHE

ORIZZONTALI BIANCHE E ROSSE.

HA LA PARRUCCA CON CODINO E UN TRICORNO MARRONE

IN TESTA.

È UN CONTADINO E UN PARRUCCHIERE, SERVITORE FEDELE,

MOLTO SINCERO E CAPACE DI DARE BUONI CONSIGLI.

BRIGHELLA: LOMBARDIA



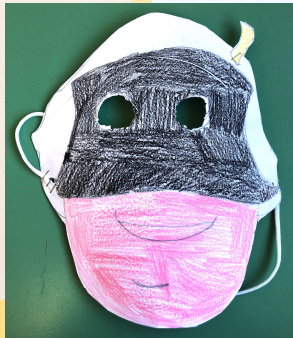
Brighella è nato a Bergamo nel 1600. Il suo nome deriva da "Briga" (litigio). È un servo buffo, intelligente e malizioso e prende sempre in giro Pantalone.

Indossa giacca e pantaloni ampi e comodi bianchi e verdi. Anche il mantello e il cappello sono bianchi a strisce verdi. Ha scarpe di cuoio nero o marroni. Indossa la maschera. È litigioso, attaccabrighe e sciocco ed è sempre pronto a fare trabocchetti e trabocchessi. È molto bravo a raccontare bugie. Brighella è un tipo spiritoso e schenoso, suona e canta molto bene.

ARLECCHINO:LOMBARDIA



NASCE NEL 1500 E VIVE A VENEZIA.
È UN SERVO FURBO, INDORNA UNA MASCHERA
DI CUOIO NERO E UN VESTITO BIANCO, CHE CON
IL TEMPO, CON TANTI RATTOPPI, È DIVENTATO
COLORATO. È BURLONE E SIMPATICO. È LA
MASCHERA ITALIANA PIÙ DIVERTENTE PER I BAMBINI!



COLOMBINA: VENETO

È nata nel 1500 a Venezia, è la più conosciuta tra le servette.

Ha la gonna ampia, il corpetto attillato e un grembiule dove nasconde i messaggi d'amore.

È innamorata di Orlecchino e non vuole saperne di altri giovani che le fanno la corte.

È graziosa, vivace e furba, a volte pettegola, bugiarda e un po' civetta.

È molto affezionata alla sua padroncina Rosaura, e ricorre a lei ogni volta che ha bisogno di essere aiutata o consolata.





VENETO



ROSAURA È NATA E VIVE A VENEZIA. IL SUO NOME DERIVA DAL LATINO "ROSA AUREA" CIOÈ ROSA DORATA. È FIGLIA DI PANTALONE E PADRONA DI COLOMBINA. È OBEDIENTE, VANITOSA E CHIACCHIERONA. È BELLA E HA TRE PRETENDENTI. SUO PADRE VOLEBBE CHE SPOSASSE UN UOMO RICCO, MA LEI È INNAMORATA DI FLORINDO E GLI MANDA TANTE LETTERINE TRAMITE COLOMBINA. È SEMPRE BEN VESTITA, SPESSO INDOSSA UN ABITO AZZURRO E BLU E SCARPINE ELEGANTI. ROSAURA DI SOLITO HA TRA LE MANI UN VENTAGLIO CHE USA PER NASCONDERE LE SUE EMOZIONI. NON HA LA MASCHERA IL SUO VISO È BEN CURATO, I CAPELLI SEMPRE BEN PETTINATI E IN TESTA HA LA CUFFIETTA DEI NASTRI.

PANTALONE : VENETO



PANTALONE È UN RICCO MARCHANTE NATO NELLA
META DEL 1500 E VIENE DA VENEZIA.

È SOPRANDOMINATO DE' BISOGNOSI

PERCHÉ SI LAMENTA CHE HA POCCHI

SOLDI E NE VORREBBE SEMPRE DI PIÙ.

SI CHIAMA PANTALONE FORSE PER VIA

DEI PANTALONI LUIGHI, O FORSE IL NOME

GLI VIENE DAL FATTO CHE IN OGNI TERRA
VENEZIANI CONQUISTAVANO, PIANTAVANO IL
CHE IL "LEONE DI SAN MARCO", CIOÈ

LA BANDIERA DI VENEZIA.

VESTE CON CAPPELLO ROSSO, MAGLIA E PANTALONI

ROSSI, PANTOFOLE A PUNTA E UN MANTELLO ^{NERO}

PANTALONE È BURBERO, NERVOSO, "ROMPISCATOLE",

BRONTOLONE E AVARO.

CAPITAN SPAVENTA: LIGURIA



È una maschera tradizionale della Liguria del XV secolo; alcuni dicono che sia nato a Firenze altri dicono che è nato a Napoli.

Viene chiamato in tanti modi diversi: a volte è Capitán Rodomonte, altre volte Capitán Fracassa, ...

Il suo modo di vestire è il seguente: pantaloni e giacca a strisce rosse e gialle e sotto la giacca indossa una camicia bianca. Indossa gli stivali e un cappello con piume di tanti colori. Alla cintura porta una spada e un pugnale.

Per vantarsi, siccome è vanitoso e spaccone, inventa storie militari e amoroze.

Vorrebbe far credere di saper parlare italiano, spagnolo e francese ma le mescola tra loro e non dice una parola giusta.

Urla credendo di impaurire la gente ma non spaventa nessuno, anzi è lui il fifone perché, guardandosi allo specchio, prende paura di se stesso: in questo modo fa ridere e porta buon umore tra la gente.

SANDRONE: EMILIA- ROMAGNA



Sandrone Poviran nasce a Modena nel 1700, ma qualcuno dice che proviene da Reggio Emilia. Indossa una giacca di velluto a coste marroni, pantaloni al ginocchio della stessa stoffa, calze a righe orizzontali bianche e rosse, gilet a pois e robusti scarponi da contadino. Ha in testa un lungo cappello floscio di lana bianca e rossa che termina con un fiocco. Non ha la maschera. È un contadino, zotico e ignorante, ma furbo e quando ha un problema da risolvere, usa il bastone; ama infatti picchiare, a ragione o a torto. Non sa esprimersi bene e parla in modo ridicolo, spesso inventandosi le parole. È sposato con Pulonia e ha un figlio, Sgurghinello.

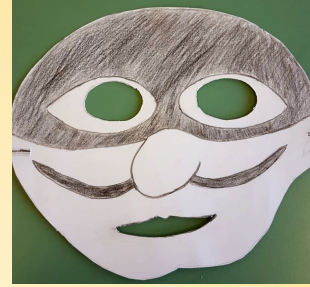
FAGIOLINO: EMILIA- ROMAGNA



FAGIOLINO FANFANI NASCE A BOLOGNA NEL 1800 COME BURATTINO. NON INDOSSA LA MASCHERA. VESTE IN MODO SEMPLICE: UN MODESTO GIUBBOTTO, PANTALONI STRETTI AL GINOCCHIO, CALZE A RIGHE ORIZZONTALI BIANCHE E ROSSE. È POVERO, GENEROSO CON I DEBOLI, SEVERO CON I CATTIVI. È MOLTO ABILE A RISOLVERE LE SITUAZIONI PIÙ COMPLICATE. È UN MONELLO BURLONE CON UNA GRANDE GIOIA DI VIVERE E, COME TUTTI I POVERI DELLA COMMEDIA DELL'ARTE, HA UN BUON APPETITO. SI RIBELLA ALE INGIUSTIZIE E QUANDO È NECESSARIO PER RIPARARE AI TORTI, USA UN BASTONE NODOSO CHE SI PORTA SEMPRE DIETRO. È UNA MASCHERA MOLTO SIMPATICA E MOLTO AMATA DAI BOLOGNESI.



BALANZONE: EMILIA- ROMAGNA



SI CHIAMA BALANZONE, DOTTOR BALANZONE.

E' NATO E HA STUDIATO A BOLOGNA.

INDOSSA UN ABITO NERO CON I POLSINI E BAVERO BIANCHI.

SULLE SPALLE HA UN AMPIO MANTELLO E IN TESTA UN GRANDE CAPPELLO,
ENTRAMBI NERI.

HA SUL NASO UN PAIO DI OCCHIALINI A VOLTE PORTA I BAFFI E HA UN
GROSSO PANCIONE.

BALANZONE E' UN DOTTOR CHE PARLA MOLTO MA CURA POCO LA GENTE.

E' UN BEL PO' PRESUNTIVO E SI VANTA TANTO DI CONOSCERE LE
SCIENZE UMANE; CREDE DI SAPERE TUTTO, MA IN REALTA' NON E' COSI'.

E' MOLTO BRAVO A PARLARE IL LATINO E IL BOLOGNESE, MA PARLA IN MODO NOIOSO,
DICE LUNGHE TIRITERE E NON INSEGNA NIENTE A NESSUNO.



STENTERELLO: TOSCANA

STENTERELLO È NATO IN TOSCANA, PRECISAMENTE A FIRENZE, NEL 1700. IL SUO NOME SIGNIFICA "PERSONA ALTA E MAGRA" CHE VIVE DISTIENI, CIOÈ POVERO. INDOSSA UNA GIACCA BLU CON IL RISVOLTO DELLE MANICHE A SCACCHI ROSSI E NERI, OPPURE ROSA E GRIGI. HA IL PANCIOTTO VERDE CHIARO, CON PUNTINI VERDE PISELLO E I PANTALONI SCURI E CORTI. HA LE SCARPE NERE E LE CALZE STRANE: UNA ROSSA E UNA A STRISCE BIANCHE E AZZURRE (O VERDI). IN TESTA PORTA UN CAPPELLO NERO A BARCHETTA, NON INDOSSA LA MASCHERA. HA INVECE IL VISO TRUCCATO, LE SOPRACCIGLIA ASSOCIATE ALL'INSÙ E PORTA UNA PARRUCCA CON IL CODINO LUNGO. È UN SERVO SCANSAPATICHE E PIENO DI DEBITI, MA È GENEROSO CON I PIÙ POVERI DI LUI. È CHIACCHIERONE, SINCERO, ALLEGRO E SIMPATICO.

BARTOCCIO: UMBRIA



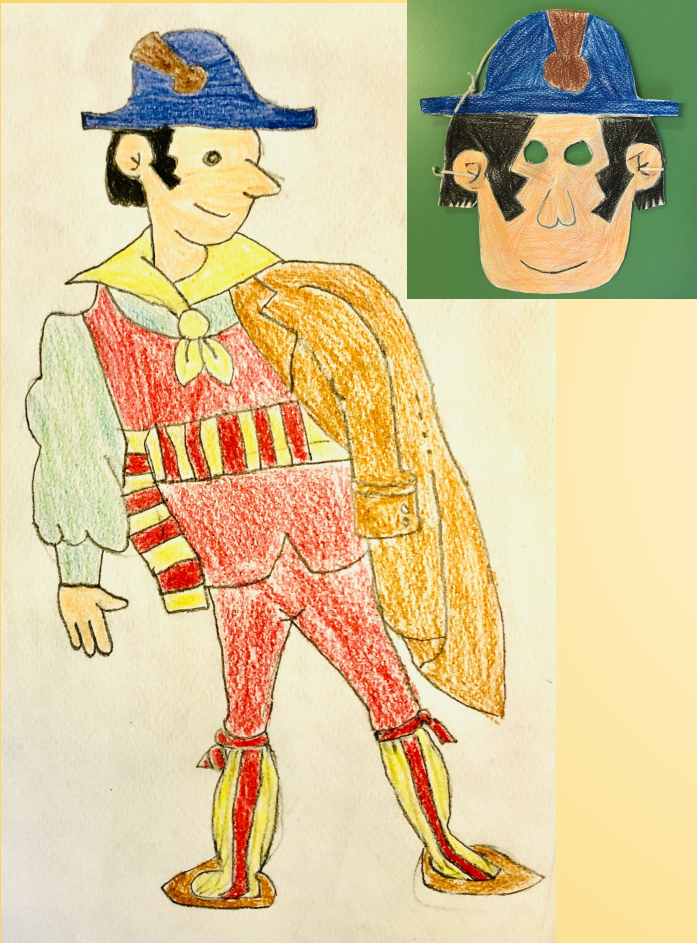
È UN CONTADINO UMBRO, ROZZO, ASTUTO.
È SPOSATO CON ROSA, CONTADINA UMBRA, BUONA,
UMILE E FEDELE.

VIENE RAPPRESENTATO CON UN ABBIGLIAMENTO
TIPOICO: CALZONI MARRONI AL GINOCCHIO,
CALZE A RIGHE, CAMICIA BIANCA, PANCIOTTO
E GIACCA SCURA.

IN TESTA HA UN LARGO CAPPELLO DI FELTRO
IN TINTA.

LE INTRIGATE E DIVERTENTI VICENDE DI
VITA DI BARTOCCIO E DI SUA MOGLIE,
SONO DETTE PROPRIO "BARTOCCIATE" E
VENGONO NARRATE E RECITATE PER
RALLEGGERE IL CARNEVALE.

RUGANTINO: LAZIO



Rugantino è nato a Roma; il suo nome significa “ruganza” ovvero arroganza.

Dapprima è un capo delle guardie, poi diventa un “bullo de Trastevere”. A volte veste in modo appariscente come un gendarme (gilet e giacca rossa con due code e cappello a due punte dello stesso colore), altre volte da povero popolano (calzoncini stracciati, fascia intorno alla vita, camicia con casacca e fazzoletto al collo). Non ha la maschera, ma indossa un grosso paio di occhiali.

All'inizio è arrogante e strafottente e tutti lo detestano, in seguito diventa un popolano buono, amabile, giusto e pronto ad aiutare chi ne ha bisogno.

MEO PATACCA: LAZIO



Meo Patacca è una maschera del 1600 di origine romana.

Indossa pantaloni fino al ginocchio e giacca di velluto.

“Patacca” significa soldo di poco valore e si riferisce alla paga che veniva data a un soldato. Il nome di Meo Patacca vuole quindi dire “buono a nulla”.

È un attaccabrighe a cui piace essere sempre al centro dell’attenzione e gli piace litigare e fare a botte. Porta sempre con sé un pugnale che nasconde nella sciarpa che gli fa da cintura.

Anche se fa finta di essere coraggioso, in realtà è pauroso.

TARTAGLIA: CAMPANIA



Viene dai Napoli e il suo nome vuol dire
labruziante.

Ha colletto e polsini bianchi.

Indossa una camicia verde a stris
sce gialle, pantaloni a tre quarti

sempre a righe e con gli stessi colo
ri della camicia, le scarpe marroni a punta.

Ha anche un mantello verde con i boro
di gialli e una maschera nera.

Ha diversi ruoli: giudice, notaio, farmacista, aro
vocato, consigliere di corte, domestico o genitore
di qualche mascherina innamorata.

Corteggia tutte le donne che incontra, ha il cuo
re tenero e si innamora facilmente.

PULCINELLA: CAMPANIA



È una maschera del 1500, originaria della Campania, precisamente da Napoli.

Il nome Pulcinella deriva forse dal latino Pullicenus cioè Pulcino.

Pulcinella è un servitore poverissimo che non ha voglia di lavorare.

È furbo, racconta bugie, fa di tutto per trovare il modo di mangiare e si becca tante bastonate.

Indossa una bianca casacca lunga con le maniche che gli coprono le mani.

Ha in testa un morbido cappello a cono e sul viso ha una maschera a becco d'aquila.

Ha due gobbe, una sulla schiena ed una sul petto.

GIANGURGOLO: CALABRIA



È una maschera del 1700 di origine calabrese.

Il suo nome vuol dire "Gianni golapiena" o "Gianni ingordo", perché ha sempre fame: mangerebbe a più non posso maccheroni e pane e berrebbe botti di vino. Quando non trova da mangiare, annusa gli odori del cibo.

A volte porta sul volto una maschera rossa con un nasone di cartone.

Indossa un abito da capitano Spagnolo a righe gialle e rosse, con il colletto e i polsini bianchi. Ha calzoni sotto il ginocchio e scarpe di vernice nere. In testa ha un alto cappello a forma di cono e alla cinta una lunga spada.

Parla e si comporta come un principe ricco e spavaldo che fa paura, mentre è tutto il contrario: è un fifone povero, ignorante e bugiardo.

Corteggia le signore che però ridono sempre di lui per la sua voce stridula, il suo aspetto buffo e il suo modo di fare.

BEPPE NAPPA: SICILIA



SIMBOLO DELLA MERAVIGLIOSA CITTÀ DI SCIACCA, **BEPPE NAPPA** È LA
TIPICA MASCHERA SICILIANA DEL CARNEVALE SIMILE AL PULCINE
LA NAPOLETANO MA PIÙ AGILE E AGITATO.
NAPPA SIGNIFICA TOPPA DEI CALZONI, BEPPE È IL DIMINUTIVO
DI GIUSEPPE, IN PRATICA, "UOMO DA NULLA".
IL SUO INTERESSE PRIMARIO È IL CIBO, RICOFRE SPESSO IL RUOLO
DI SERVO PIGRO, SEATICATO E INDOLENTE MA CAPACE DI
GUIZZI DI AGILITÀ, MOLTO AMATI DAL PUBBLICO.
IL VOLTO ERA SENZA MASCHERA E SENZA TRUCCO.
ALLA SFILATA DEI CARRI ALLEGORICI, BEPPE NAPPA È SEMPRE
PRESENTE SU UN CARRO CHE A FRE IL CORTEO, LO STESSO
CARRO VERRÀ FOL BRUCIATO AL CENTRO DELLA PIAZZA
CITTADINA, TUTTI INTORNO (AL ROGO), IL POPOLO BALLA SULLE
NOTE DELLA CANZONE E **PEPPI N'PPA**.